

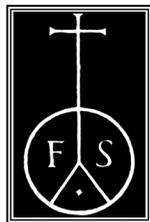
# STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE

DIRETTI DA ALFREDO COTTIGNOLI, EMILIO PASQUINI†,  
VITTORIO RODA, GINO RUOZZI, WILLIAM SPAGGIARI  
E PAOLA VECCHI GALLI

FONDATI E GIÀ DIRETTI DA R. RAFFAELE SPONGANO

101

DICEMBRE 2020  
II SEMESTRE 2020



PISA · ROMA  
FABRIZIO SERRA EDITORE  
MMXX

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.  
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

spct.libraweb.net · www.libraweb.net

\*

*Amministrazione e abbonamenti:*

FABRIZIO SERRA EDITORE

*Uffici di Pisa:* Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa

*Uffici di Roma:* Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

fse@libraweb.net

www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Print and Online official subscription rates are available at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (American Express, CartaSi, Eurocard, Mastercard, Visa).

\*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2020 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

*Fabrizio Serra editore* incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, [academia.edu](http://academia.edu), ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, [academia.edu](http://academia.edu), etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.*

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 4081 del 19 giugno 1970

Direttore responsabile: Emilio Pasquini†

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0049-2361

ISSN ELETTRONICO 1826-722X

## SOMMARIO

Ricordo di Emilio Pasquini† (VITTORIO RODA) 9

### I.

THOMAS PERSICO, 'Ghirlanda', 'corona' e 'alloro': alcune osservazioni sul novenario dantesco 15

DARIO BRANCATO, Una prima attestazione di Benedetto Varchi all'Accademia degli Infiammati: l'inedita lezione sul sonetto del Petrarca Cercato ò sempre solitaria vita (RVF 259) 31

ALDO MARIA MORACE, 'Protostoria' dei Viceré 67

### II.

RENZO RABBONI, Per la traduzione del Riccio rapito di Antonio Conti 117

EDOARDO RIPARI, Belli nel nuovo millennio (2000-2019). Saggi e studi (1<sup>a</sup> parte) 157

GIUSEPPE ANTONIO CAMERINO, Astonishment. Scrivere di stupore e meraviglia, ma senza dimenticare Leopardi 183

CLAUDIA MURRU, «Un meraviglioso problema di scienza»: letteratura e medicina ne Il Pugno chiuso di Arrigo Boito 191

VITTORIO RODA, Riflessioni su un tema pascoliano: la porta chiusa 213

ELENA SANTAGATA, Le non godute: studio per l'attribuzione di un testo controverso 233

SILVIA VALENTINI, Occhi e voci di Roma. Il linguaggio del mondo contadino nell'Orologio di Carlo Levi 253

LORENZO MORVIDUCCI, Progetti per la «Fenice» in due carteggi di Ugo Guanda 271

### III. RECENSIONI

VALERIO CAPPOZZO, Dizionario dei sogni nel Medioevo. Il Somniante Danielis in manoscritti letterari (Matteo Maselli) p. 303; *Hell. Dante's Divine Trilogy Part One. Decorated and Englished in Prosaic Verse* by Alasdair Gray (Nicolò Maldina) p. 306; ROBERTA MOROSINI, Dante, il Profeta e il Libro. La leggenda del toro dalla Commedia a Filippino Lippi,

tra sussurri di colomba ed echi di Bisanzio (Tommaso Salvatore) p. 310; *Dante e Ravenna*, a cura di Alfredo Cottignoli e Sebastiana Nobili (Armando Antonelli) p. 315; GIOVANNI PONTANO, *I dialoghi, la fortuna, la conversazione. In appendice le lettere*, traduzione, note introduttive e note ai testi di Francesco Tateo. Appendice: *Lettere di Giovanni Pontano*, a cura di Anna Gioia Cantore (Antonio Iurilli) p. 320; JEAN-LOUIS FOURNEL, JEAN-CLAUDE ZANCARINI, *Machiavel. Une vie en guerres* (Raffaele Ruggiero) p. 325; MICHELE CAMAIONI, *Il vangelo e l'Anticristo. Bernardino Ochino tra francescanesimo ed eresia (1487-1547)* (Veronica Copello) p. 329; GIOVANNI FERRONI, *L'amore, il riso, la sorte. Ricerche su Francesco Maria Molza* (Rosamaria Laruccia) p. 333; *Letteratura e arti visive nel Rinascimento*, a cura di Gianluca Genovese e Andrea Torre (Cecilia Saita) p. 337; GIUSEPPE MARIA GALANTI, *Osservazioni intorno a' romanzi*, edizione critica a cura di Domenica Faldardo, con un saggio di Sebastiano Martelli (Alessio Bottone) p. 341; FEDERICO CASARI, CARLO CARUSO, *Come lavorava Carducci* (Alessandro Merci) p. 343; CORRADO PESTELLI, *Ironia di naufragi. Serra, Panzini, Palazzeschi, Bazlen, Pratolini, Bilenchi* (Alessandro Merci) p. 346; EPIFANIO AJELLO, *Carabattole. Il racconto delle cose nella letteratura italiana* (Clara Allasia) p. 349; GIAMPAOLO BORGHELLO, *Sequenze. Percorsi, problemi e scorci di storia della letteratura italiana* (Alessandro Merci) p. 355.

VALERIO CAPPOZZO, *Dizionario dei sogni nel Medioevo. Il Somniare Danielis in manoscritti letterari*, Firenze, Olschki, 2018, pp. 402.

NEL mondo accademico di oggi, chi è solito occuparsi del tema onirico incontra non poche difficoltà nel reperire documentazioni che non siano marcatamente sbilanciate verso una natura eccessivamente specialistica – la stessa che presuppone di norma una quantità e qualità di preconcetti non indifferenti – o, al contrario, verso un'esemplificazione volutamente accentuata per questioni di fruibilità. La questione diviene ancor più delicata se la contestualizzazione del sogno è l'epoca medievale, in cui la trascendenza dogmatica cristiana, che ne alimentava il quotidiano in modo fortemente pervasivo, è scaturigine di infinite derivazioni oniriche. A metà strada tra le due tendenze suddette si colloca il *Dizionario dei sogni nel Medioevo. Il Somniare Danielis in manoscritti letterari* di Valerio Cappozzo, Assistant Professor of Italian all'University of Mississippi, che, senza sacrificare una funzionale struttura manualistica, riesce a produrre un lavoro di grande utilità per medievisti e studiosi di letteratura, in cui l'attenzione filologica e l'accuratezza delle ricerche confluiscono in un prodotto oggi tanto necessario quanto intuitivo nel suo utilizzo.

La premessa su cui si regge l'intero impianto argomentativo del volume è che il Medioevo nel «decifrare le immagini fantastiche e irrazionali dei sogni ritorna sul piano concreto del reale» (p. vii), constatazione fondamentale per rendere plausibile ed attualizzabile lo studio della materia onirica, per di più di non facile gestione quando rapportata ai secoli bui. Tale precisazione ha, inoltre, il compito di predisporre il lettore ad un *excursus* storico-letterario sull'interpretazione del sogno, che diverge notevolmente dalle idee abituali che l'uomo post-freudiano è solito associare a tale pratica. Come l'autore ben dimostra rifacendosi all'analisi freudiana del noto sogno del nibbio di Leonardo – tra l'altro possessore di tre edizioni del *Somniare Danielis* – l'approccio psicanalitico ha ribaltato le modalità d'analisi dei sogni medievali, in cui i contenuti onirici erano letti alla luce di analogie esterne al soggetto, deprivandoli così di una certa funzione premonitrice e limitandoli a mezzi di rilettura della passata storia individuale del sognatore. A tale proposito, può forse segnalarsi l'unica mancanza del presente lavoro, ma non certo dirimente della notevole qualità del suo contenuto, e cioè il silenzio sull'invece pertinente inventario dei simboli onirici nelle lezioni introduttive alla psicanalisi di Freud, che avrebbe di certo rafforzato le tesi ivi proposte.

Un primo elemento di fascino, nonché segno di pregio dell'indagine, è la serrata continuità che viene tratteggiata tra il *Somniare Danielis* o le più

generiche forme del sogno medievale e le moderne interpretazioni oniriche, passando dall'onirocritica dell'Antico Egitto alla *Smorfia Napoletana*, a dimostrazione che esiste «una simbologia onirica ben conosciuta, ma riutilizzata in un contesto diverso, dove la possibilità di comprensione si basa sull'interpretazione del lettore e sulla sua capacità intuitiva» (p. 5). È data, così, ragione all'archetipica natura delle immagini collettive teorizzate da Jung, richiamate anche nel testo, seppur solo in nota. Si tratta di una persistente continuità, dovuta alla prevedibile ma rivelatrice constatazione che gli elementi che animano i sogni sono universalmente comuni e, pertanto, consentono che «la coerenza simbolica [rimanga] fedele in millenni di storia, durante i quali si ripresentano gli stessi simboli» (p. 14). Edotti da tale assioma è possibile leggere il *Somniale Danielis* o consultare il *Dizionario dei sogni* con l'intento di ravvisarvi convertitori semantici dei contenuti delle notti di sogno. A ciò deve, tuttavia, aggiungersi che un'interpretazione degli stessi sarà tanto più pertinente quanto più estesa a culture diverse sarà la conoscenza dell'esegeta onirico. Ciò è comprovato dall'appellarsi dello stesso autore a continui rimandi diacronici, che hanno per oggetto il medesimo sogno (ad esempio la caduta di un dente, che rappresenterebbe la futura morte di un parente), il cui significato viene arricchito spostandosi da un sistema culturale ad un altro.

L'abbondante fruizione del *Somniale Danielis* da parte di poeti e prosatori due-trecenteschi (un altro merito del Cappelletto è quello di aver attestato il largo impiego del *Sogno di Daniele* in contesti sinora insospettati) è giustificata, oltre che dall'eshaustività dei simboli onirici ivi proposti, seppur in forma più sintetica che in altri repertori, proprio dalla suddetta rappresentatività universale dei sogni ai quali esso allude, con immagini, oggetti e situazioni storiche destinate a reiterarsi con facilità tra codici e testi a stampa. Il mondo che emerge del *Somniale Danielis* è generico e convenzionale, ma proprio perciò suscettibile di inesauribili riproposizioni, che tuttavia necessitano di alcune correzioni formali, dovute al normale aggiornamento ai tempi moderni (oggi il politico, che appare nei sogni, ha la medesima valenza dell'imperatore medievale).

Nel *Dizionario* certo non mancano disamine più analitiche, come quelle concernenti la classificazione delle tipologie dei sogni in sintonia con le suggestioni di Artemidoro di Daldis o di papa Gregorio I. Esse precludono, tra l'altro, alla sezione di maggior impegno teorico dell'intero volume (*La pratica interpretativa*, pp. 20-41), che contiene l'esito dell'indagine dal Cappelletto per primo sistematicamente condotta sul codice Riccardiano 859, dalla quale si ricava un quadro complesso delle metodologie crittografiche dei sogni, che dal *De interpretatione somniorum* di Leo Tuscus giunge fino alla *Legenda minor* di Caterina da Siena, passando per i suggerimenti, a

tratti folcloristici, del *Lyber physionomie* di Michele Scoto (basti citare il grattarsi la nuca, sede della memoria, per ricordare il sogno compiuto). Forte è, inoltre, la presenza di Dante Alighieri nei punti cardini del volume, ove, oltre a ricostruire la tenzone con Dante da Maiano, in cui il sonetto dantesco *A ciascun'alma presa e gentil core* introduce la tematica del sogno nella letteratura italiana delle origini, si ricorre proprio al sommo poeta per testare la validità dei precetti d'interpretazione dei sogni proposti dal citato Riccardiano 859, da applicarsi, come si avverte, ai soli contenuti onirici letterari.

Viene, così, associato il significato dell'aquila rinvenibile nel *Somniale Danielis* all'«aguglia» di *Purg.* IX, la cui chiara corrispondenza semantica conferma le letture critiche più accreditate del passo. Ugual corrispondenza è attestata nella rilettura del sogno della «femmina balba» (*Purg.* XIX, 1-33), il più noto della seconda cantica, in cui, ricorrendo all'«aspersio sanguinis confusio et conturbatio corporis», collocata sotto la dicitura «femmina balba» del *Somniale Danielis*, si ottiene una completa sintesi della raccapricciante scena che desta Dante dall'incubo purgatoriale. Lo stesso dicasi per il sogno di Lia, la bella giovane che andava «per una landa / cogliendo fiori» (*Purg.* XXVII, 97-98), allorché, appellandosi al significato di tale atto nel *Somniale Danielis*, che rimanda ad un pericolo scampato, ben se ne evidenzia l'attinenza con ciò a cui allude il sogno nel poema, ovvero col successivo approdo di Dante personaggio all'Eden e, dunque, col suo allontanarsi dal pericolo del peccato.

La stessa modalità d'interpretazione è altresì applicata ai sogni decameroniani, a proposito dei quali l'indagine del Cappozzo appare non meno innovativa. Si vedano al riguardo le riletture che lo studioso propone dei sogni di Lisabetta da Messina (IV 5), di Gabriotto (IV 6) e di Talamo d'Imola (IX 7). Nel primo, la pertinenza testuale rinvenuta tra il *Somniale Danielis* e la tragica sorte di Lisabetta è, ad esempio, totale (com'è noto, Lorenzo, ucciso dai fratelli della giovane, rivelerà in sogno all'amata il luogo dove è sepolto, così spingendo Lisabetta, mossa da un macabro quanto amorevole intento, a disepellire la testa del defunto per poterla custodire): sulla base del *Somniale Danielis*, si dimostra, infatti, la plausibilità del poter anticipare la triste fine della giovane, leggendosi nella voce «testa» un esplicito legame fra questa e la tragedia del sognatore. Il pietoso destino di Gabriotto è egualmente preannunciato, se si rapportano le immagini del sogno del personaggio al loro corrispettivo significato nel *Sogno di Daniele*: la morte improvvisa di Gabriotto, occorsa dopo aver rivelato alla moglie Andreuola di aver sognato una capra ed un cane, è infatti ricondotta alla «mortem vel cecitatem cordis» che campeggia sotto la «C» del *Somniale Danielis*, e che trova pieno riscontro nell'uomo che si professava miscredente delle

premonizioni oniriche. Col sogno, infine, di Talamo d'Imola, si denota l'elasticità interpretativa propria del *Somniale Danielis* quando, riprendendo la lettera «L» (che tanto benefica era stata per la Lia dantesca), se ne capovolge il valore salvifico in una profezia mortifera rivolta alla moglie di Talamo, che verrà sbranata da un lupo. Data la complessa natura della prosa decameroniana, non mancano poi i riferimenti né all'*insomnium* di Pinuccio (IX 6), che ricorre ad una fallace inventiva onirica per giustificare le sue malevolenze, né alle ben note visioni in stato di veglia di Nastagio degli Onesti (V 8) e di Tingoccio (VII 10).

Da tale originale ricerca emerge, quindi, con chiarezza come «i simboli narrativi, con l'aiuto dei libri dei sogni, [mettano] il lettore in grado di comprendere approfonditamente i messaggi racchiusi nel testo» (p. 41). Quanto al *Dizionario dei sogni* medievali, che occupa l'ultima parte dell'opera, esso è preceduto dalla trascrizione latina e volgare del *Somniale Danielis*, con un apparato di lunari e di alfabeti mantiche, oltre che da un'accuratissima scheda sinottica, relativa ai codici consultati, e da una esaustiva bibliografia finale. Redatto incrociando decine di testi, tra manoscritti latini e volgari e prodotti a stampa, il *Dizionario* annovera più di seicento simboli lemmatizzati, che propongono il sogno e di seguito la sua interpretazione. A conferma dell'interesse della raccolta, che spazia nei più disparati campi del quotidiano medievale, e delle sue tante chiavi di lettura, che la raccomandano alla nostra attenzione, si segnalano infine alcuni elementi che certo concorrono a modificare un'immagine ormai statica ed istituzionalizzata del Medioevo: quali l'impari bilanciamento fra le sole tre voci di «demonio» (più le due di «diavolo») e le quarantasei di «barba», quando ci si sarebbe aspettati, nel primo caso, un numero di attestazioni molto più alto, dato il frequente ricorrere della figura del diavolo nei sogni medievali.

MATTEO MASELLI  
(Università di Macerata)

*Hell. Dante's Divine Trilogy Part One. Decorated and Englished in Prosaic Verse by Alasdair Gray, Edinburgh, Canongate Books, 2018, pp. 136.*

NESSUNA delle informazioni presenti nel frontespizio di questo libro (eccezion fatta, s'intende, per la città di Edimburgo, l'anno di edizione e la menzione dell'*Inferno* di Dante) dirà molto al lettore italiano; eppure, siamo di fronte a una pubblicazione importante, verrebbe da dire epocale. Definiamola, per ora, alla buona: la traduzione della prima cantica della *Commedia* dantesca, a opera di quello che non si sbaglierebbe a definire il più significativo scrittore scozzese degli ultimi quarant'anni (Alasdair

COMPOSTO, IN CARATTERE SERRA DANTE, DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

*Dicembre 2020*

(CZ 2 · FG 3)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

**Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.  
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.**